

TRAFFICO DI COCAINA: L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE

Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale per i Servizi Antidroga
Ministero dell'Interno

PREMESSA

Generalità

L'attività di prevenzione e repressione svolta dalle Forze di Polizia nel settore degli stupefacenti in genere non può prescindere da una puntuale, attenta ed aggiornata comprensione del fenomeno in tutte le sue forme e manifestazioni.

Solo attraverso un'appropriata capacità di studio, analisi e valutazione della minaccia nel suo insieme è possibile elaborare una adeguata strategia di lotta alle multinazionali del crimine, la cui maggiore fonte di lucro proviene proprio dai traffici illeciti di droga, così da contrastare, in maniera sempre più serrata, efficace ed intelligente una offerta che, al momento, non sembra subire contrazioni o invertire il suo trend.

Per tale ragione, l'attività delle Forze di Polizia volta alla prevenzione e repressione dei traffici di droga inizia con un'attività di intelligence necessaria per individuare luoghi di produzione, flussi di traffico, mercati di consumo, organizzazioni criminali coinvolte nella promozione e nella gestione dei traffici, per poi proseguire con l'individuazione sul territorio dei terminali di tali flussi e la concreta neutralizzazione dei responsabili.

L'attività di Intelligence

La rilevazione delle aree di produzione e delle conseguenti direttrici di flusso delle sostanze stupefacenti verso i mercati di destinazione, nonché dei collegamenti fra droga e criminalità organizzata e terrorismo è effettuata mediante l'analisi dei contributi di *intelligence* provenienti:

- dai **dati investigativi** raccolti e valutati a livello nazionale nel contesto dell'attività di coordinamento antidroga e dal supporto analitico alle operazioni contro il narcotraffico da parte della **Direzione Centrale per i Servizi Antidroga**;
- dagli **Esperti antidroga** della D.C.S.A presso le 18 sedi estere;
- dalle **Agenzie straniere antidroga** dei vari Paesi corrispondenti con la D.C.S.A. e dagli **Ufficiali di collegamento esteri** in Italia;
- dagli **Organismi internazionali** di settore:
 - **UNODC** (United Nations Office on Drugs and Crime);

- OIPC-INTERPOL (Organisation Internationale de Police Criminelle - Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale);
- EUROPOL.

Punto di situazione sul piano internazionale

Sullo scenario internazionale il problema droga si pone ancora all'attenzione in tutta la sua drammatica attualità.

I cartelli internazionali della droga stanno adottando una strategia sempre più aggressiva ed espansionistica nell'invadere nuovi mercati con nuove droghe, con schemi di distribuzione in continua evoluzione e con un'abilità sempre più spiccata nell'occultare e trasferire i proventi dei loro traffici. Sempre più spesso si assiste a forme di collaborazione tra i cartelli della droga e gruppi terroristici, che utilizzano gli stupefacenti per autofinanziarsi nella lotta armata.

Il ricavato della vendita al dettaglio di droghe illecite è stimato attualmente a oltre 500 000 milioni di dollari l'anno. Si tratta di un importo superiore ai bilanci nazionali di molti Paesi.

L'afflusso massiccio di eroina dall'Asia, di cocaina dal Sudamerica, di cannabis dal Nordafrica e delle droghe sintetiche dalle basi europee è di fatto in continua crescita.

In questo quadro la tendenza globale della produzione di oppio è leggermente al rialzo. Mentre quella di coca, come si dirà più diffusamente in avanti, a fronte del decremento in Colombia, frutto dell'azione strategica denominata "Plan Colombia", registra complessivamente un lieve aumento, tanto nella produzione di foglie di coca che di quella di cocaina, a causa degli incrementi produttivi del Perù e della Bolivia.

Decisamente al rialzo l'andamento della produzione di cannabis con un aumento rispetto agli anni precedenti a causa del maggior consumo a livello mondiale.

Secondo il dato diffuso dalla UNODC il numero complessivo dei sequestri di droga nel 2003 si è quadruplicato rispetto al 1985. Negli ultimi dieci anni il dato più significativo è stato l'aumento dei sequestri di anfetamine, seguito da quello relativo ai derivati della cannabis, mentre quelli nei confronti della cocaina sono rimasti relativamente stabili.

Punto di situazione in Italia

Nel corso del 2005 l'attività di contrasto al traffico di droga ha portato al sequestro di kg. 31.597 di sostanze stupefacenti. A fronte di tali sequestri, sono stati segnalati alla Autorità Giudiziaria 31.263 responsabili a vario titolo, di cui 8.789 cittadini stranieri, 2.931 donne e 1.198 minori.

L'impegno delle Forze di Polizia è stato ulteriormente accresciuto registrando un 5 % in più rispetto al 2004.

Tra le sostanze stupefacenti sequestrate registrano considerevoli incrementi la cocaina e l'hashish con una crescita rispettivamente del 21,80% e del 45,53% rispetto al 2004. In ulteriore regresso, invece, i sequestri di eroina e marijuana, assestatisi rispettivamente al 46,29% e 29,28% in meno rispetto all'anno precedente. Sulla stessa linea i sequestri di prodotti anfetaminici che hanno subito un ridimensionamento raggiungendo un 15,48% in meno.

La variazione percentuale delle persone denunciate si è assestato con una variazione in diminuzione pari al 0,47%. In particolare, le persone assoggettate a provvedimento restrittivo della libertà personale sono state pari al 76,41% del totale delle persone segnalate, contro il 76,54% del 2004, mentre i denunciati a piede libero sono passati dal 22,33% del 2004 al 22,21% del 2005.

LINEAMENTI DEL TRAFFICO ILLECITO DI COCAINA

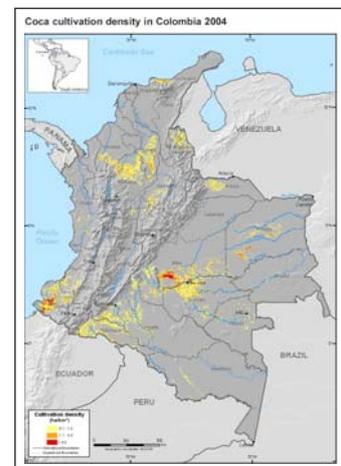
Aree di produzione

Nel 2004 l'area totale coltivata a piante di coca in Sud America, secondo i dati diffusi dall'ONU-NUDC, ha registrato un lieve aumento, pari al 3%, dopo essere stata in calo negli ultimi tre anni. Tale fenomeno è imputabile al marcato aumento delle coltivazioni in Bolivia e Perù, che ha bilanciato il calo verificatosi in Colombia in seguito alle attività repressive volte a ridurre l'offerta di droga.

Si deve operare una netta distinzione tra Paesi produttori di pianta di coca e Paesi che, nella stessa area, emergono anche come primo stoccaggio di ingenti quantitativi di cocaina.

Dal punto di vista della *produzione*, emergono i Paesi della parte più settentrionale del Sud America:

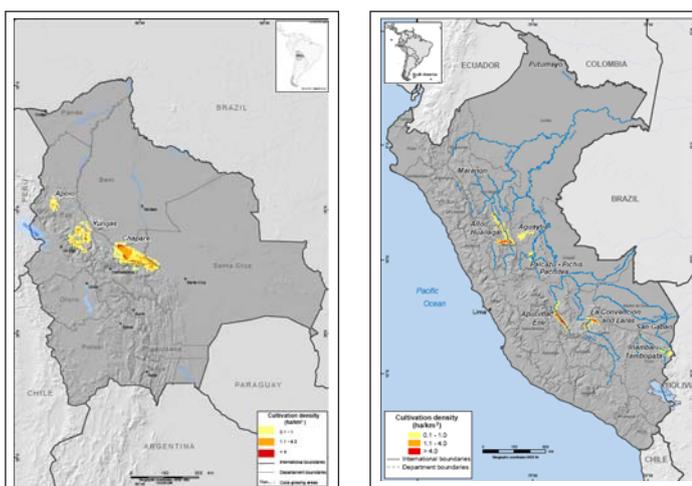
- a partire dal 1995, sotto la pressione degli Stati Uniti, è iniziata una forte campagna di eradicazione che ha portato a una drastica riduzione della capacità di produzione mondiale di cocaina; nel 2004 l'area globale coltivata a coca in **Colombia**, **Perù** e **Bolivia** è aumentata del 3% passando dai 153.800 ettari del 2003 ai 158.000 ettari del 2004. La produzione potenziale mondiale di cocaina è stata valutata in 687 tonnellate, cifra che rappresenta un lieve aumento (pari a 2%) rispetto alle 674 tonn. del 2003;
- finora i progressi conseguiti negli ultimi anni dalle Forze Governative nella regione Andina, nell'attività volta ad arginare le coltivazioni di piante di coca, non sembrano aver avuto un impatto significativo sulla disponibilità della cocaina sul mercato mondiale. I persistenti elevati livelli dei sequestri, che si riflettono anche dai dati disponibili relativi al 2004, indicano la possibile esistenza di depositi di stoccaggio e/o la presenza di potenziate varietà di foglie di coca;
- nel 2004, in **Colombia** la superficie coltivata ha subito un forte calo pari al 7% passando dagli 86.000 ettari del 2003 agli 80.000 ettari circa del 2004, mentre la produzione di cocaina è scesa dell'11% passando da 440 tonn. del 2003 alle 390 tonn. del 2004. Gran parte della produzione globale di cocaina ha luogo in Colombia, in laboratori clandestini ubicati in zone che si trovano sotto il controllo dei gruppi armati, che utilizzano essenzialmente pasta di coca di produzione locale. Tuttavia, per la produzione di cocaina colombiana viene utilizzata anche pasta di coca esportata dal Perù. Nel periodo 2003/04 in Colombia è stato smantellato un crescente numero di laboratori di cocaina;
- in **Bolivia** il terreno coltivato a coca nel 2005 è aumentato dell'8% rispetto ai 27.700 ettari del 2004. La produzione di cocaina è cresciuta del 35%, da 79 tonn. del 2003 a 107 tonn. del 2004;
- in **Perù**, l'area coltivata a coca è aumentata del 14%, passando da 44.200 ettari del 2003 a 50.300 ettari del 2004. Sempre nello stesso anno la produzione di cocaina è stata quantificata in 190 tonn., con aumento del 23% rispetto alle 155 tonn. del 2003.



Il Perù, da Paese produttore di pasta base di cocaina si è trasformato in Paese esportatore di cloridrato di cocaina; i sequestri di ingenti partite di cocaina, operati di recente, possono essere un chiaro indicatore della crescente attività di produzione svolta dai trafficanti nel Paese.

Presumibilmente l'aumento delle coltivazioni di coca registrato nel 2004 sia in Perù che in Bolivia è una conseguenza dei prezzi elevati delle foglie di coca alla produzione.

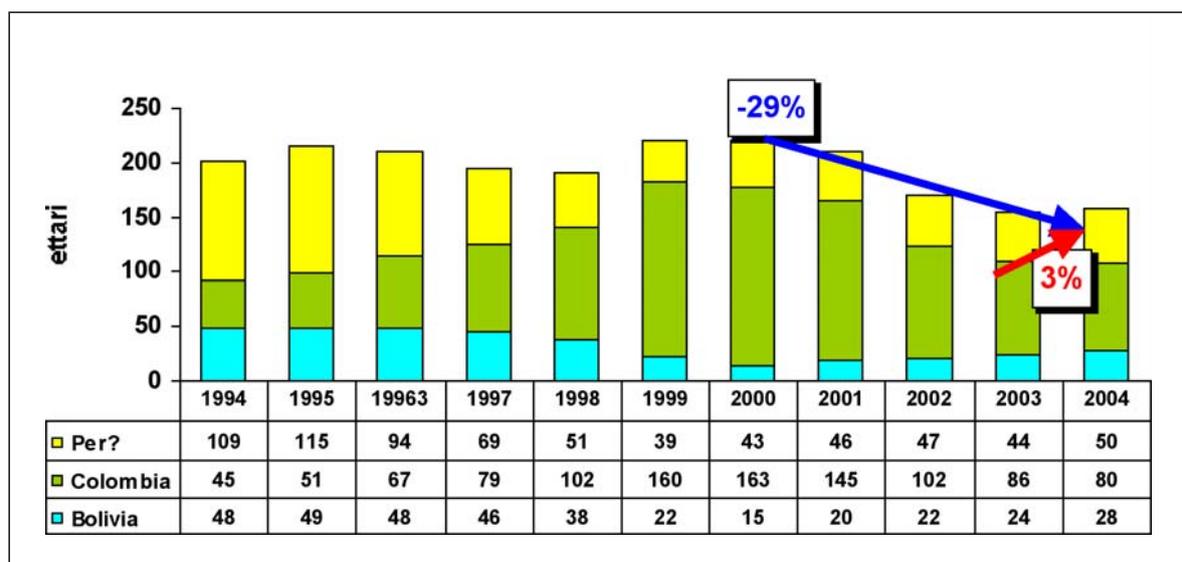
Va precisato che negli ultimi anni l'attività illecita di produzione di cocaina si è estesa in tutti i Paesi del Sud America, con le uniche eccezioni di Paraguay ed Uruguay.



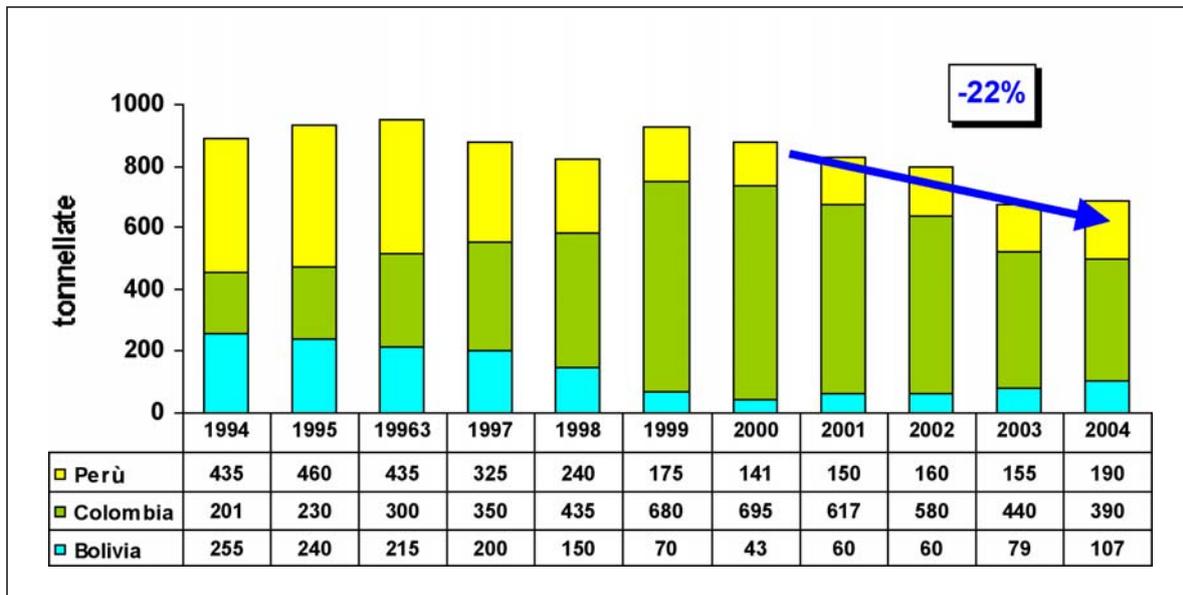
Relativamente all'attività repressiva nei tre principali Paesi produttori della regione Andina, dove globalmente i sequestri sono aumentati del 28%, passando da 122,6 tonn. del 2003 a 156,8 tonn. del 2004, l'andamento disaggregato non è omogeneo ed anzi è contrassegnato da vistose variazioni da un Paese a l'altro.

Infatti, mentre in Colombia si è passati da oltre 113 tonn. del 2003 a 149,3 tonn. del 2004 (con un aumento del 32%), in Bolivia si è registrato un calo del 91%, con sequestri diminuiti da 5,9 tonn. del 2003 a 0,5 tonn. del 2004, mentre in Perù, al contrario, si è registrato un eclatante aumento (pari al 104%), dalle 3,6 tonn. del 2003 alle 7,3 tonn. del 2004, ossia praticamente il doppio.

Coltivazione di foglie di coca nella regione Andina (Dati UNODC - Febbraio 2006).



Produzione di cocaina nella regione Andina (Dati UNODC - Febbraio 2006).



Dal punto di vista *dello stoccaggio*, altri Stati sud-americani (Brasile, Venezuela, l'area caraibica e Argentina) pur non coinvolti, se non in minima parte, nella produzione di cocaina, rivestono particolare importanza come zone di transito e di influenza delle organizzazioni criminali operanti nelle zone di produzione. In particolare:

- il **Brasile** rappresenta un ottimo corridoio per l'esportazione verso i Paesi europei e gli Stati Uniti. Preoccupante è la tendenza che vede sfruttato da parte dei trafficanti il bacino del Rio delle Amazzoni, più difficile da controllare da parte delle Forze di Polizia.
- In alcune zone del nord del Brasile, al confine con Perù, Colombia e Venezuela sono state rilevate piccole coltivazioni di una varietà di coca, denominata *epadù*, caratterizzata da bassissime concentrazioni di principio attivo, generalmente masticata dagli indios locali;
- il **Venezuela** è preferito dalle più potenti organizzazioni criminali come ponte per l'invio di grosse quantità di cocaina in USA ed Europa nonché per l'assenza, sotto il profilo finanziario, di idonei meccanismi di contrasto operanti nel settore.
- Ciò consente alle stesse organizzazioni di utilizzare numerose imprese, di solito commerciali e/o industriali dedite all'import-export, come attività di copertura;
- i Paesi dell'**Area Caraibica**, geograficamente rappresentati da un "quadrante" formato da numerose isole vicine al più grande mercato di cocaina del mondo, costituiscono un crocevia ideale per i carichi provenienti dal Sud-America ed un volano del riciclaggio della maggior parte dei proventi del mercato degli stupefacenti;
- l'**Argentina** sta progressivamente assumendo un ruolo chiave nel temporaneo stoccaggio della cocaina colombiana e della conseguente immissione sul mercato attraverso i consoli-



dati rapporti commerciali sia continentali, sia, soprattutto con l'Europa. Recenti acquisizioni investigative documentano anche il funzionamento di grandi laboratori in grado di procedere alla lavorazione della cocaina base.

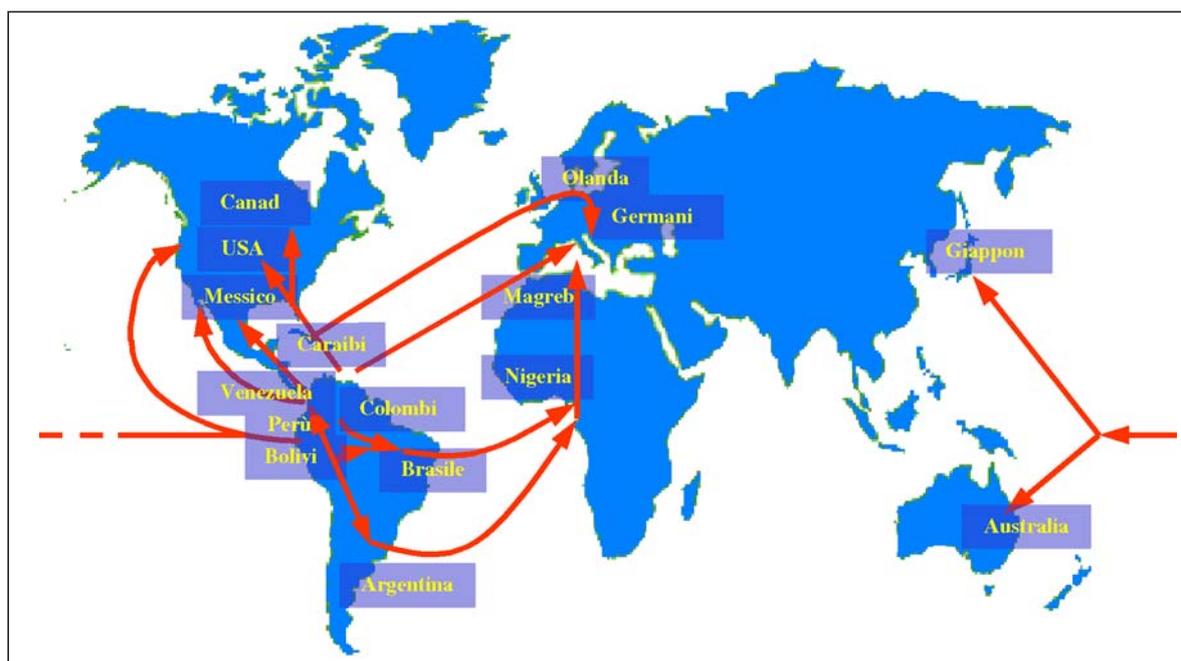
Linee di transito

Le modalità del traffico di cocaina si adattano alle caratteristiche di flessibilità e di globalità delle rotte commerciali.

A livello mondiale, la cocaina viene di norma trasportata seguendo la via marittima (80%) o ricorrendo al vettore aereo (20%).

Le principali linee di transito **mondiali** (fig.1) della cocaina sono:

- **rotta latino-americana:** dai paesi produttori verso Argentina, Paraguay, USA, Canada, Europa;
 - **rotta del nord Pacifico:** dai paesi produttori via Messico verso le coste occidentali americane;
 - **rotta del sud Pacifico:** dal Perù giunge in Australia, passando per l'Argentina;
 - **rotta atlantica:** dal Venezuela, Colombia, Brasile, Argentina verso l'Europa;
- Notizie suscettibili di ulteriore conferma segnalano, come variante alla rotta classica, il passaggio dalla Colombia agli U.S.A., via Africa, dove presumibilmente esistono ampi stocks di cocaina; a sostegno di tale ipotesi strategica vi sono i sequestri di cocaina destinata ai mercati statunitensi segnalati dalle autorità di Ghana e Guinea; le Autorità nigeriane hanno altresì indicato che il 70% della cocaina sequestrata era destinato agli Stati Uniti ed il 30% all'Europa;
- **rotta dell'Istmo:** dalla Colombia verso gli Stati Uniti attraverso i Paesi dell'Istmo ed il Messico. Quest'ultimo è altresì utilizzato come paese di transito per inoltrare in Europa la cocaina;
 - **la rotta africana** che dai paesi produttori raggiunge l'Africa centro occidentale, dove esistono ampi depositi. Oltre a base di stoccaggio, il continente africano sta diventando sem-



pre più anche la sede di *comando e controllo* dei narcotrafficienti internazionali. Paesi come Capo Verde, Gambia, Togo, Ghana, Nigeria e Guinea Bissau sono utilizzati come aree di transito perché i controlli di Polizia sono più deboli e la corruzione è più diffusa.

I legami storici che intercorrono fra tali Paesi ed alcuni stati europei (per esempio del Ghana e della Nigeria con il Regno Unito, della Costa d'Avorio con la Francia e di Capo Verde con il Portogallo) facilitano ulteriormente le operazioni di trasporto delle partite di cocaina dall'Africa all'Europa.

Dai porti del Venezuela, Suriname e Brasile, i carichi di cocaina giungono a largo del triangolo marittimo – Isole Canarie, Capo Verde, Azzorre – quindi vengono trasbordati su altri battelli da pesca, provenienti dalle Isole Canarie, Senegal, Guinea Bissau, Togo e Ghana.

Successivamente i narcotrafficienti provvedono al trasporto diretto in Spagna e Portogallo, decidendo talvolta, di stoccare i carichi in Togo, Ghana e Guinea Bissau, per parcellizzare le partite di droga e ridurre il *fattore rischio*.

Negli ultimi anni si è accentuata la diversificazione delle rotte per la presenza di:

- nuove zone di transito individuate in diverse regioni dell'Asia centrale e del sud-est Asiatico;
- nuove connivenze tra organi statali ed organizzazioni criminali in Paesi compresi in aree strategiche;
- nuove modalità di traffico, quali la selezione in tempo reale della tipologia dei vettori (aerei, marittimi oppure terrestri);
- nuovi mercati in espansione suscettibili di sfruttamento.

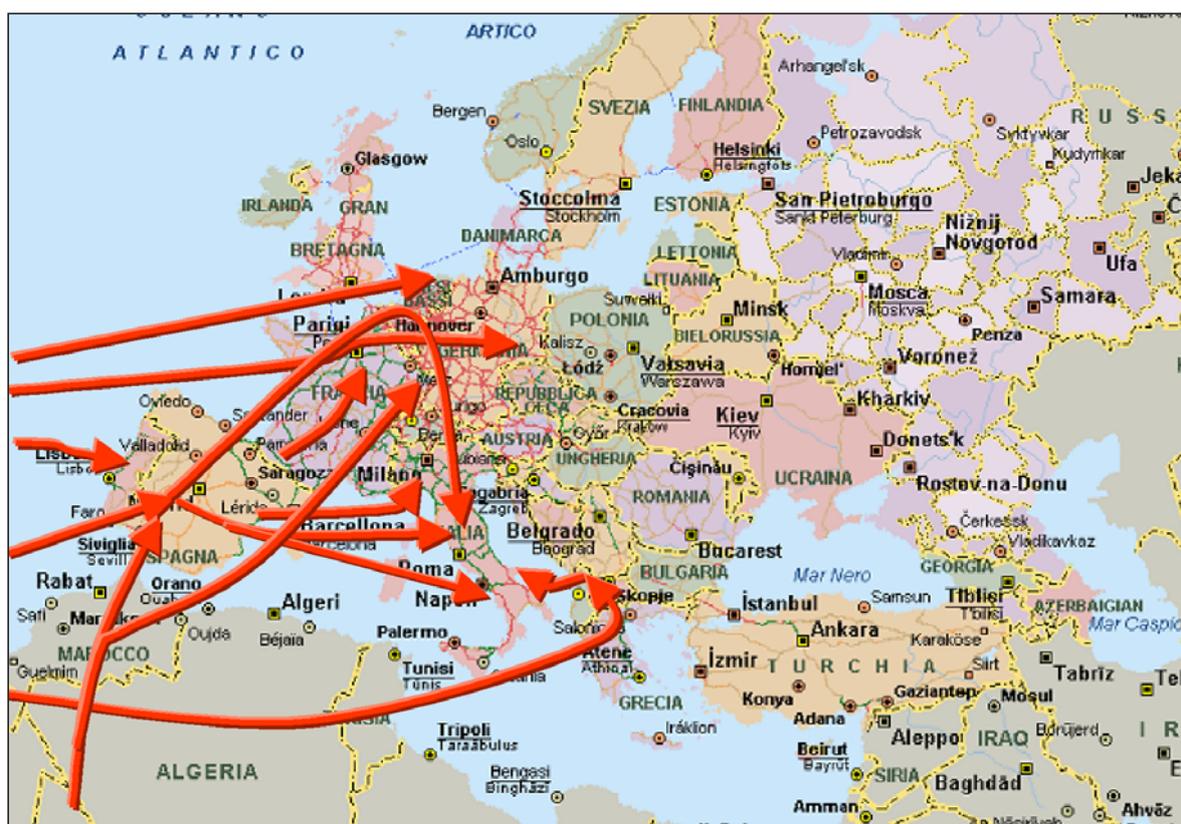
In Europa, si possono delineare le seguenti rotte (fig.2):

- dai punti di approdo portoghesi la droga raggiunge Madrid, Barcellona, Parigi e Amsterdam per poi essere smistata in tutta Europa;
- da Madrid e Barcellona la cocaina prosegue per Parigi per via terrestre, a mezzo ferrovia o a bordo di autocarri, da dove in parte viene distribuita sul mercato locale ed in parte viene esportata in altri paesi europei;
- da Londra e Francoforte lo stupefacente viene in parte rispedito verso il Canada e negli Stati Uniti (utilizzando corrieri di nazionalità europea) ed in parte destinato ai mercati nazionali o dei Paesi del nord Europa;
- la “rotta iberica”, quale itinerario che insiste sulla direttrice costiera franco - italiana (provenienza Spagna) per l'introduzione e diffusione di stupefacenti, lungo la tratta Marsiglia, Nizza, Genova;
- attraverso la Francia, dai Paesi Bassi e con destinazione l'area nord occidentale dell'Italia (Lombardia - Liguria).

Ci sono anche indicazioni secondo le quali le organizzazioni criminali albanesi, grazie ad una elevata affidabilità loro riconosciuta dai cartelli colombiani, e lo stesso territorio albanese, si pongono come testa di ponte per la preparazione, lo stoccaggio e la diffusione della cocaina in Italia e nel resto d'Europa.

Sembra infatti che ingenti quantitativi di cocaina sarebbero stoccati in **Albania**, pronti per essere smistati. Parte dello stupefacente verrebbe trasportato via mare dal porto di Durazzo fino agli scali marittimi di Pescara, Bari, Brindisi, e parte verrebbe utilizzato come merce di scambio per l'acquisto di eroina di provenienza turca.

Infine, occorre sottolineare la presenza di nuove linee di penetrazione seguite recentemente



da bande marocchine, libanesi, nigeriane, tunisine, ghanesi e senegalesi dedite al trasporto clandestino di cocaina.

Infatti, i numerosi collegamenti tra il sud America, i suddetti Paesi africani ed il Libano hanno indubbiamente favorito, seppure indirettamente, tali traffici, attese anche le destabilizzate situazioni socio-economiche di vaste aree centro-africane.

Consumo

Secondo il rapporto annuale dell'Agenzia Antidroga delle Nazioni Unite (UNODC) del 2004, il consumo di cocaina è calato in Nord America mentre è in crescita in Europa Occidentale.

Si valuta che a livello mondiale 13 milioni di tossicodipendenti fanno uso di cocaina.

La cocaina consumata in Europa proviene prevalentemente dal Brasile, dalla Colombia e dal Venezuela attraverso l'America centrale e i Caraibi.

In Asia il traffico di cocaina si mantiene tuttora entro livelli modesti (0,1 dei sequestri globali del 2002), sebbene il numero dei Paesi che hanno segnalato sequestri di cocaina in Asia sia aumentato nell'arco degli ultimi anni. Nella regione asiatica i sequestri più ingenti sono stati effettuati nel Vicino e Medio Oriente. Va segnalato che vi sono stati anche tentativi sporadici di produzione



di cocaina infatti, ad Hong Kong ed in Thailandia, sono stati smantellati alcuni laboratori per la raffinazione della cocaina, mentre per la prima volta, la Cina ha segnalato sequestri di tale sostanza. In Australia, principale mercato della cocaina della regione, i sequestri di cocaina sono risultati in aumento, sebbene si mantengano al di sotto dei livelli registrati negli anni 2000 e 2001. La cocaina giunge in Australia dal Perù, transitando, talvolta, per l'Argentina e per quantitativi più modesti anche attraverso il Regno Unito e gli Stati Uniti.



3. SITUAZIONE IN AMBITO NAZIONALE

Criminalità organizzata e traffico di droga

Generalità

Il processo di globalizzazione negli ultimi anni è divenuto una forza economica e sociale fondamentale a livello internazionale. Tuttavia se da una parte questo processo ha contribuito ad incrementare le opportunità per le imprese legali, dall'altra ha facilitato lo sviluppo e la specializzazione dei gruppi criminali che operano su mercati transnazionali.

Il traffico di droga è per sua stessa natura un reato a carattere transnazionale, con organizzazioni criminali di tipo mafioso che ne controllano la produzione, lo stoccaggio, la spedizione, il transito ed, infine, la distribuzione e che operano in Paesi spesso molto lontani tra loro. Esso, quindi, non può essere considerato un fenomeno criminoso connaturato alle singole realtà nazionali e tipico di esse, ma destinato naturalmente ad ampliare il proprio raggio di azione in campo internazionale.

Operando in campo transnazionale si può approfittare delle disomogeneità legislative esistenti tra i diversi Paesi così come dell'inferiore capacità di controllo da parte di alcune delle agenzie di polizia nazionali. Per questo motivo, ed al fine di sfruttare a pieno tutte le opportunità create dalla globalizzazione, è intuibile che nei gruppi criminali si sia manifestata la necessità di una maggiore efficienza e flessibilità organizzativa.

Le ultime operazioni antidroga internazionali sembrano confermare in pieno questo trend; testimoniano, infatti, come i gruppi criminali tradizionali siano in grado di legarsi, secondo le esigenze del momento, a diversi soggetti dell'economia legale o ad altri gruppi criminali, al fine di formare alleanze estemporanee in grado di meglio rispondere a particolari esigenze del mercato. L'analisi statistica ed operativa conferma il carattere di transnazionalità e multietnicità assunto dalle organizzazioni criminali.

Il dato evidenzia l'operatività sul territorio nazionale di sinergie intercorrenti tra i gruppi criminali a base etnica.

Organizzazioni criminali italiane

Le indagini condotte dai vari Reparti investigativi nazionali consentono di confermare il già noto predominio nel narcotraffico di cocaina delle organizzazioni criminali calabresi della

'*ndrangheta*, ed in particolar modo di quelle del versante ionico reggino. Tali strutture, infatti, oltre a disporre di stabili referenti sia nei Paesi produttori, sia in quelli di transito del narcotico, attraverso qualificatissime filiazioni radicatesi in varie zone del territorio nazionale, e stabili collegamenti funzionali con organizzazioni criminali di matrice pugliese, romana, siciliana e campana, gestiscono il traffico di cocaina dalla fase dell'importazione a quella della distribuzione finale, utilizzando tali articolazioni anche per la raccolta ed il reimpiego dei narcoproventi.

Peraltro, mentre nella rete distributiva nazionale, i diversi locali della '*ndrangheta* risultano da tempo dominanti e continuano l'opera di proselitismo tramite affiliazioni, funzionali esclusivamente alla distribuzione, l'elemento che connota maggiormente la gravità della minaccia, è dato dalla significativa presenza delle organizzazioni calabresi all'interno dei più qualificati circuiti transnazionali.

Ed è proprio la straordinaria capacità di rapportarsi con le principali organizzazioni mondiali, il fattore che ha consentito alla '*ndrangheta* di assumere un rilievo assoluto nel settore del traffico della cocaina.

Questa attitudine ha dunque consentito a tali organizzazioni, da un lato di interagire tra loro, assumendo un ruolo egemone a livello nazionale, dall'altro di consolidare sul piano internazionale rapporti diretti con i principali cartelli colombiani e con le organizzazioni terroristiche rappresentate dai gruppi paramilitari che, soprattutto in Colombia, partecipano alle attività di produzione e fornitura della droga, impedendo di fatto, attraverso la pervicace opposizione militare a qualsiasi intervento dello Stato nei territori controllati, la completa attuazione del *Plan de Colombia*.

Le attività investigative consentono inoltre di confermare la progressiva affermazione di *cartelli* fra organizzazioni di **matrice camorrista** in grado di interloquire direttamente con i referenti in Europa dei principali gruppi colombiani e di partecipare a complesse e rilevanti transazioni con le organizzazioni calabresi. Più di rado le organizzazioni campane si spingono alla ricerca del narcotico direttamente nei Paesi produttori interloquendo soprattutto con i *brokers* del narcotraffico internazionale.

Tuttavia, rispetto alle strutture calabresi, quelle napoletane, ed anche quelle pugliesi, cercano nel più ristretto ambito dei Paesi "*Schengen*" di stabilire rapporti con brokers o componenti colombiane per importazioni più parcellizzate operanti soprattutto in Olanda, Germania e Spagna. La necessità di abbattere i costi degli approvvigionamenti di cocaina dal Sudamerica, continua peraltro a costituire il filo conduttore cui si ispirano le più agguerrite organizzazioni criminali, interessate a scavalcare i livelli intermedi della filiera criminale, per ricercare il contatto diretto con i cartelli colombiani o le loro emanazioni in Europa.

Quello dei *brokers* è un ruolo cardine nel narcotraffico. Essi, infatti, sono in grado di coniugare domanda ed offerta, in ragione delle profonde conoscenze delle dinamiche del narcotraffico e della credibilità delle organizzazioni da essi rappresentate. L'affidabilità degli stessi è oggi la chiave che consente loro di gestire i flussi più consistenti di stupefacente diretti alle organizzazioni nostrane.

Per quanto riguarda *Cosa Nostra*, appare rinnovato l'interesse nel settore del narcotraffico di cocaina. A dispetto di quanto sostenuto in alcune affermazioni degli *uomini d'onore*, circa una presunta avversione della mafia rispetto al mondo degli stupefacenti, il narcotraffico è gestito in prima persona anche da *Cosa nostra* e viene *coltivato* quasi esclusivamente da elementi tradizionalmente dediti alla specifica attività illecita, costituendo per talune consorterie certamente la più ingente fonte di guadagno.

Anche la **criminalità pugliese**, seppur con le specifiche connotazioni anticipate, dimostra una considerevole capacità di interagire con le organizzazioni albanesi per l'approvvigionamento

di eroina e *marijuana*, ed anche di cocaina. Quest'ultimo narcotico, in particolare, viene inoltre approvvigionato sui grandi mercati europei, Spagna e Olanda, attraverso l'opera dei già richiamati *brokers* ovvero attraverso saldature con le organizzazioni di matrice *'ndranghetista* e *camorrista*.

Rilevanti risultano anche gli approvvigionamenti sui mercati nordeuropei resi possibili anche attraverso i collegamenti con connazionali ivi radicatisi e dediti al narcotraffico.

Organizzazioni criminali straniere

Sul fronte della criminalità straniera, si registra nel centro-nord Italia ed in Campania la presenza significativa di componenti **nigeriane**, dedite oltre che alla tratta degli esseri umani anche al traffico di cocaina. In tal caso, la droga viene normalmente trasportata in piccoli quantitativi affidati a numerosi corrieri, con un volume complessivo tuttavia molto significativo.

Tali gruppi criminali sono caratterizzati da estrema mobilità sul territorio per conseguire un sufficiente mimetismo e dimostrano di essere in grado di convivere con altre realtà criminali, sia autoctone che extracomunitarie; evitano pertanto ogni sorta di conflitto, assumendo un basso profilo, pur a fronte della conduzione di considerevoli traffici illeciti.

Le attività di indagine svolte dalle FF.PP. evidenziano come spesso l'elemento di vertice dei vari gruppi non ha contatti diretti con lo stupefacente, manipolato per suo conto dagli altri sodali, mentre la distribuzione al minuto può essere affidata a spacciatori di altre nazionalità.

Emerge sostanzialmente una particolare duttilità di tali organizzazioni criminali, capaci di modellarsi sulle esigenze del traffico e del mercato, attraverso l'attivazione di proprie cellule radicate nei vari paesi produttori e/o di transito (principalmente Spagna, Olanda e Brasile), per poi inviare la cocaina a destinazione con il metodo dei c.d. *corrieri a pioggia*, preferibilmente imbarcati su vettori aerei.

In particolare, le attività in corso documentano insediamenti nigeriani funzionali al narcotraffico in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Umbria e, soprattutto Campania.

Oltre alla consolidata operatività di organizzazioni **colombiane** ed **albanesi**, ormai radicate stabilmente in tutte le regioni del territorio nazionale, si segnala la presenza di gruppi criminali di matrice **bulgara**, **serbo-croata** e **montenegrina** e quelli di matrice **caraibica** riconducibile, essenzialmente all'area dominicana, anch'esse dedite al continuo invio di numerosissimi *corrieri a pioggia* trasportanti quantitativi parcellizzati di cocaina.

Punti di ingresso nel territorio nazionale

I dati dell'anno 2005 confermano quanto già rilevato negli anni passati circa l'utilizzo da parte dei trafficanti delle due *rotte atlantiche*: una che dal Centro e Sud-America giunge direttamente in Europa, e l'altra che usa l'Africa come "testa di ponte" per la successiva introduzione in Europa.

I paesi europei di transito della cocaina, poi sequestrata in Italia, coincidono con quelli storicamente considerati le *porte dell'Europa*: Olanda, Spagna e Francia.

La cocaina sequestrata in Italia proviene principalmente dalla Colombia e risulta importata in misura crescente dal Venezuela e dall'area caraibica, direttamente verso il nostro Paese per via marittima oppure transitando per altri Paesi dell'Unione Europea, quali la Spagna (il Paese dell'UE con il livello più elevato di sequestri di cocaina) e l'Olanda per via aerea; a questi due Paesi infatti annualmente è attribuibile il 65% dei sequestri di cocaina effettuati globalmente nell'Unione Europea.

Punti di trasbordo della cocaina sequestrata in Italia risultano essere Brasile, Argentina e Costa Rica nel continente americano e la Spagna sul territorio europeo (in particolare la zona di Vigo, nel nord del Paese).

Recentemente è stato osservato un crescente interesse da parte dei trafficanti colombiani verso l'Albania, quale Paese chiave di transito della cocaina verso l'Italia.

Inoltre, non si esclude la possibile installazione di laboratori clandestini per la produzione di cocaina sul territorio albanese che successivamente viene inoltrata in Italia a bordo di veloci motoscafi che in meno di un'ora effettuano il trasporto nel Mar Adriatico.

Le principali regioni d'ingresso e di stoccaggio della cocaina sono risultate essere quelle del versante tirrenico ossia: Lombardia, Liguria, Lazio, Campania e Calabria.

Altre regioni "deposito" sono la Toscana e l'Emilia Romagna che si riforniscono di cocaina principalmente dalla Lombardia e dal Lazio.

La Puglia, estranea alle classiche dinamiche del mercato clandestino della cocaina, è risultata invece essere regione d'ingresso e/o stoccaggio della cocaina in quanto terminale dei flussi provenienti dall'Albania.

Rotte interne

Le modalità con cui i narcotrafficanti immettono la cocaina nel territorio nazionale, attraverso le suddette regioni di ingresso, varia a seconda dei quantitativi trasportati.

Per quantitativi pari o inferiori a kg. 10 la cocaina viene trasportata generalmente via aerea – direttamente dal Sud America oppure con scalo intermedio negli aeroporti di Amsterdam, Parigi, Bruxelles e Madrid – normalmente negli scali aeroportuali di Roma, Venezia e Milano. Le partite di droga vengono occultate in corpore, indosso, nel bagaglio al seguito o in oggetti di artigianato.

Per quantità superiori a kg. 10 lo stupefacente viene trasportato principalmente via mare – direttamente dal Sud e Centro America occultata in container o in carichi leciti che fungono da copertura oppure con scalo intermedio nei porti europei di Amsterdam e della Costa del Sol (Spagna) – nei punti di approdo liguri (Genova, Savona e La Spezia), laziali (Anzio e Nettuno), Napoli e Gioia Tauro.

Consumo

Dall'analisi dei dati relativi al 2° semestre 2004, elaborati sulla base della media dei prezzi registrati nelle città di Palermo, Reggio Calabria, Napoli, Bologna, Venezia, Firenze, Trieste, Torino, Genova, Milano e Verona e tenendo in considerazione le oscillazioni dovute alla purezza,



il prezzo della cocaina risulta stabilizzato tra gli 80 ed i 101 euro al dettaglio (per un grammo) e tra i 37.604 ed i 45.781 euro all'ingrosso (per un chilo).

4. TRAFFICO DI COCAINA E RISPOSTA DELLE FF.PP.

Il compito della Direzione Centrale Servizi Antidroga

La normativa antidroga vigente attribuisce alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (D.C.S.A.) il compito di “*coordinare le attività delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza) per la prevenzione e la repressione del traffico illecito delle sostanze stupefacenti e psicotrope*”, in conformità alle priorità politiche stabilite nel particolare settore dal Ministro dell'Interno e per il raggiungimento degli obiettivi operativi indicati dal Capo delle Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

La D.C.S.A. è un organismo interforze, inquadrato nel Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, costituito, in misura paritetica, da personale della Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza.

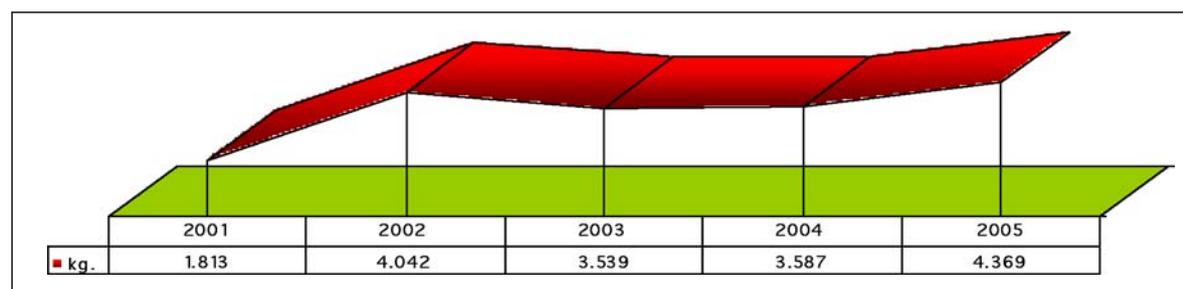
La concreta attuazione del compito istituzionale viene raggiunta attraverso:

- la raccolta, archiviazione ed elaborazione di informazioni e dati sulla produzione e traffico di droga;
- l'elaborazione di analisi strategiche e operative sul fenomeno droga;
- il coordinamento investigativo antidroga sul territorio italiano ed estero, nonché con il supporto agli organi operativi per l'avvio di operazioni speciali (acquisti simulati – consegne controllate);
- il mantenimento e lo sviluppo dei rapporti con i corrispondenti Servizi delle polizie estere, nonché con gli organismi internazionali interessati alle attività di polizia antidroga;
- la promozione e l'organizzazione di corsi interforze di qualificazione ed aggiornamento per il personale di polizia impegnato nello specifico settore, nonché per personale di Polizia di Paesi esteri impegnati nella lotta al traffico di stupefacenti.

La risposta delle Forze di Polizia

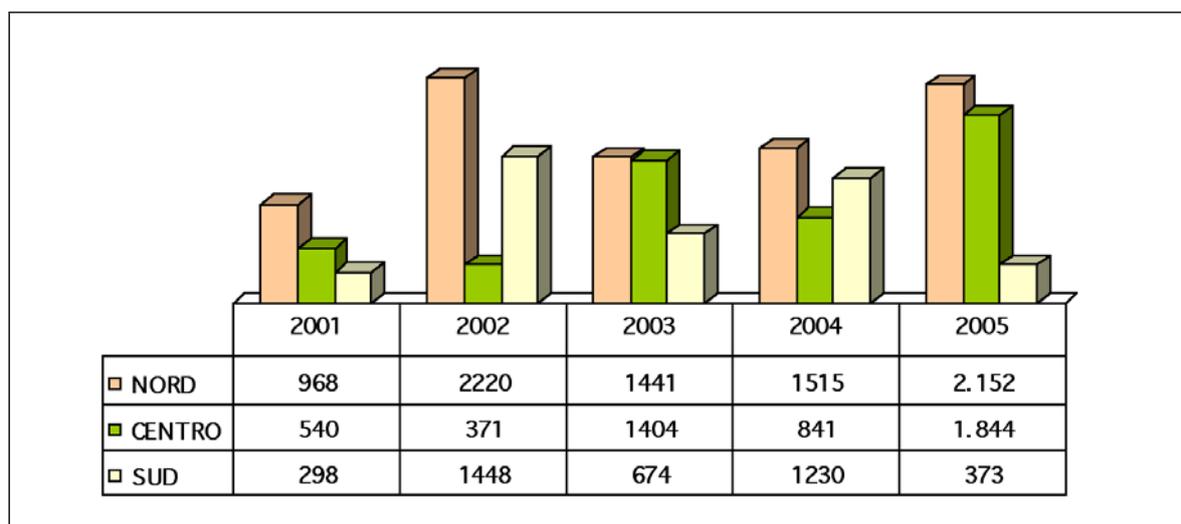
Nel corso del 2005 le Forze di Polizia hanno proceduto al **sequestro di kg. 4.369 di cocaina** (fig. 5), con un aumento percentuale pari al 21,80% rispetto all'anno precedente, in cui i sequestri sono ammontati complessivamente a Kg. 3.587 con un valore quasi identico al 2003 dove erano stati pari a kg. 3.539.

Figura 5. Sequestri di cocaina in Italia.



Nel periodo 2001/2005, l'area geografica più interessata dai sequestri di cocaina è risultata essere il Nord Italia (fig. 6). Significativo è l'aumento registrato nel Centro Italia nel 2005 (kg. 1.844,104) rispetto al precedente anno (kg. 841).

Figura 6. Chilogrammi di cocaina sequestrati, distinti per area geografica, 2001/2005.



Nel periodo 2001/2005, l'impatto del fenomeno della cocaina si è evidenziato maggiormente nelle seguenti **Regioni** (fig. 7):

Figura 7. Sequestri di cocaina in kg.

	2001	2002	2003	2004	2005	TOTALE
LOMBARDIA	523,241	1.011,88	707,71	921,787	1.467,575	4.632,193
LAZIO	255,347	293,52	1262,19	724,149	830,668	3.365,874
CAMPANIA	130,576	903,81	168,06	290,98	240,484	1.733,910
CALABRIA	25,134	450,81	387,53	777,86	11,021	1.652,355
LIGURIA	119,63	603,77	241,71	181,58	230,594	1.377,284

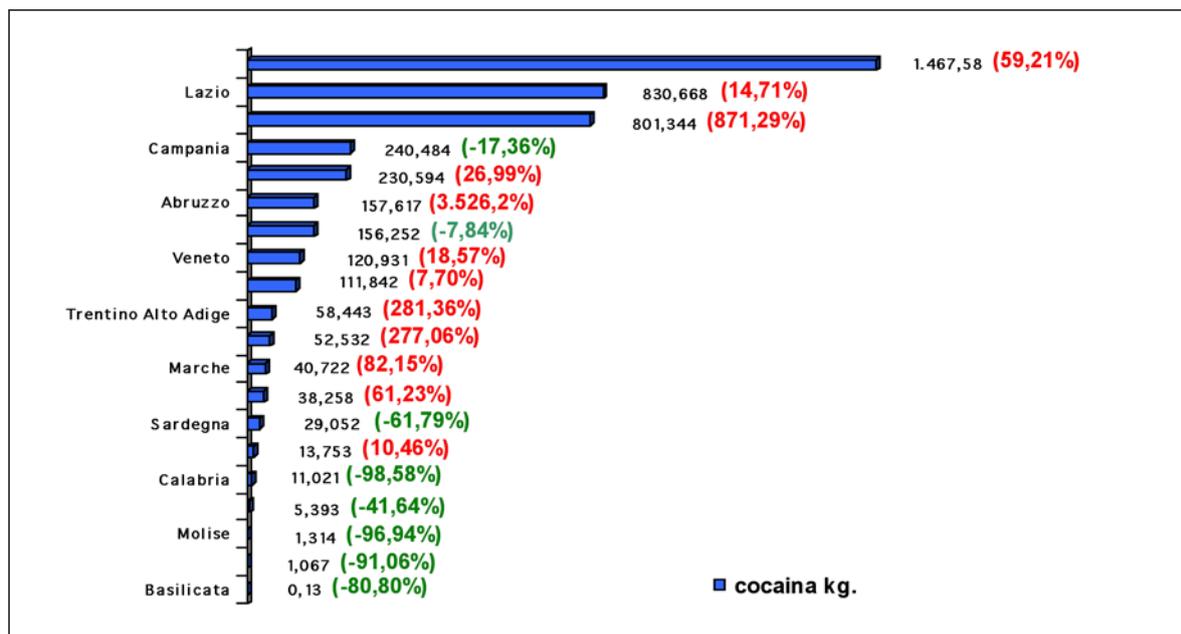
Tale "indicatore" evidenzia aspetti di attuazione del traffico di cocaina, significando che le Regioni Liguria, Lombardia, Lazio, Campania e Calabria rappresentano i punti di ingresso e successivo smistamento della droga sul territorio nazionale.

In particolare la Liguria e la Lombardia, stante anche la posizione geografica, riforniscono in parte anche il mercato del centro Europa.

Si evidenzia il notevole aumento dei sequestri di cocaina nella regione Toscana nel 2005 (kg. 801,344), con un aumento percentuale dell'871% circa rispetto all'annualità precedente.

Nell'anno 2005, rispetto al 2004, in **Lombardia** si è verificato un notevole aumento nei sequestri di cocaina (kg. 1.467 circa contro kg. 911 circa) con un incremento pari al 59,21%.

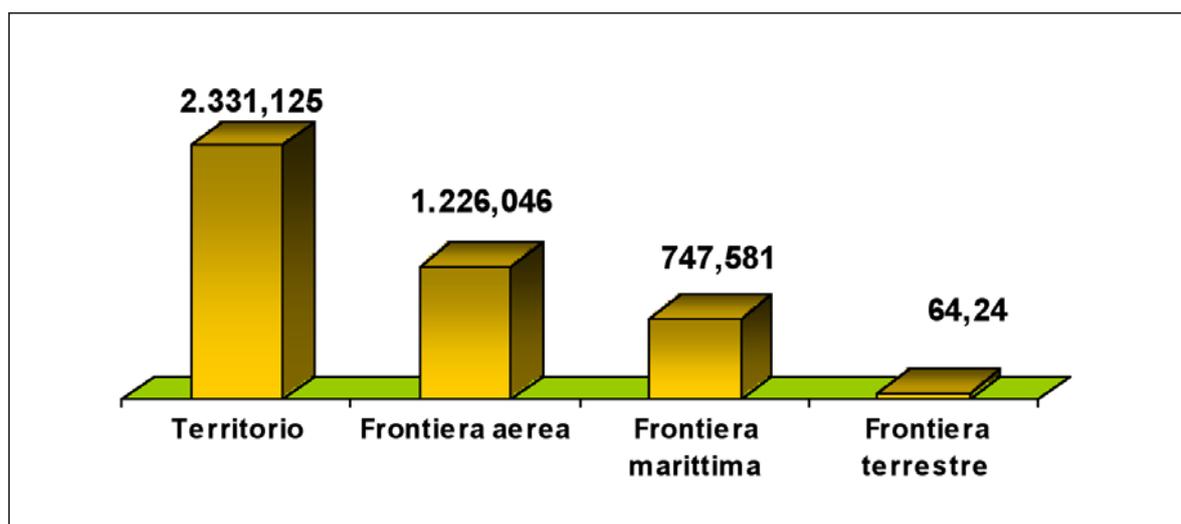
Sequestri di cocaina distinti per regione (2005) con variazione percentuale sul 2004.



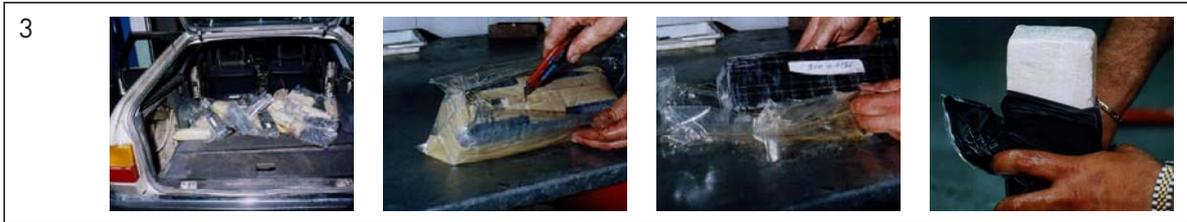
I sequestri di cocaina sono avvenuti per il 53,35% all'interno del territorio nazionale e per il restante 46,62% all'interno degli spazi doganali, quest'ultimi suddivisi in:

- 28,06% - frontiera aerea
- 17,10% - frontiera marittima
- 01,46% - frontiera terrestre

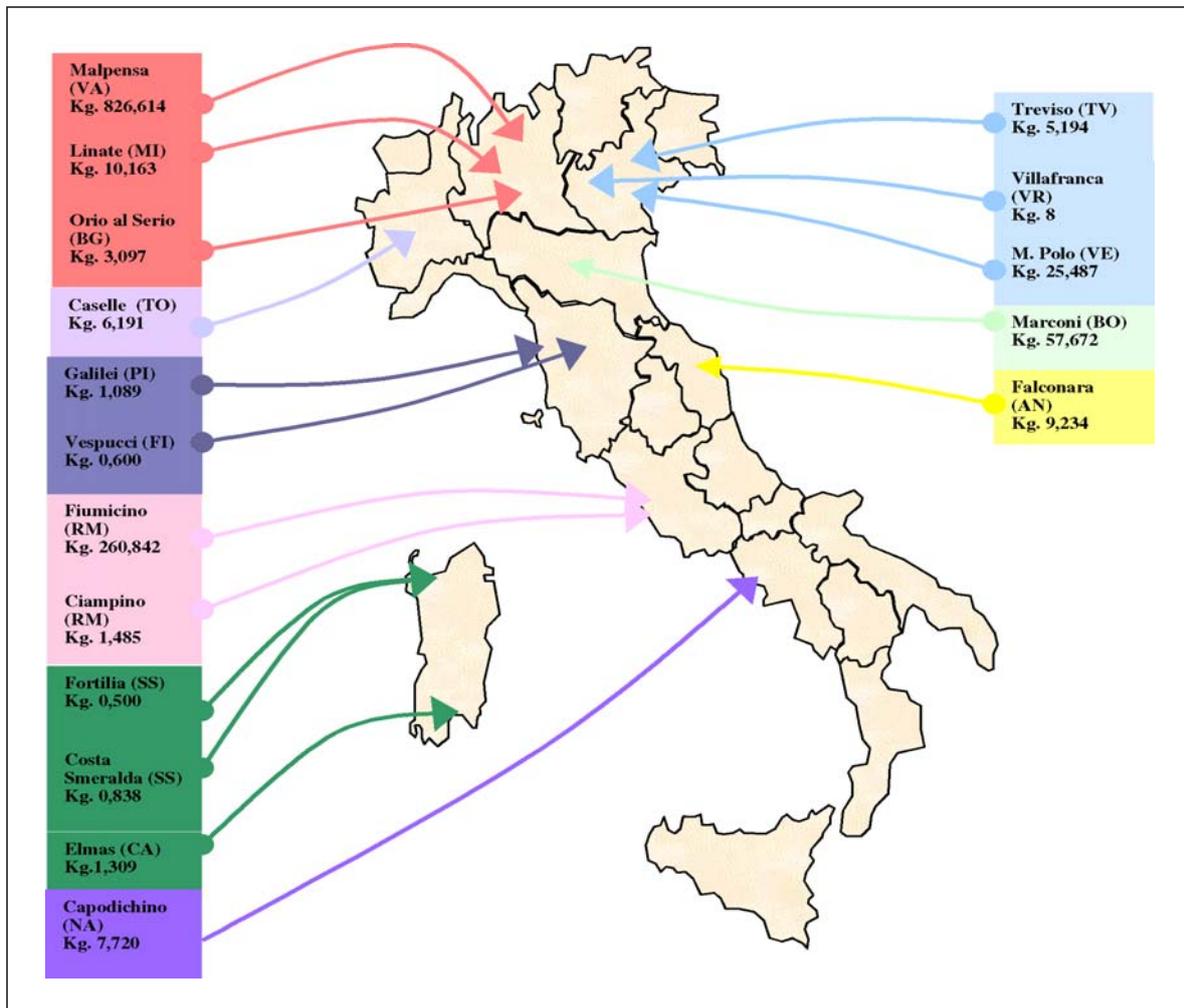
Sequestri di cocaina sul territorio e negli spazi doganali (2005).



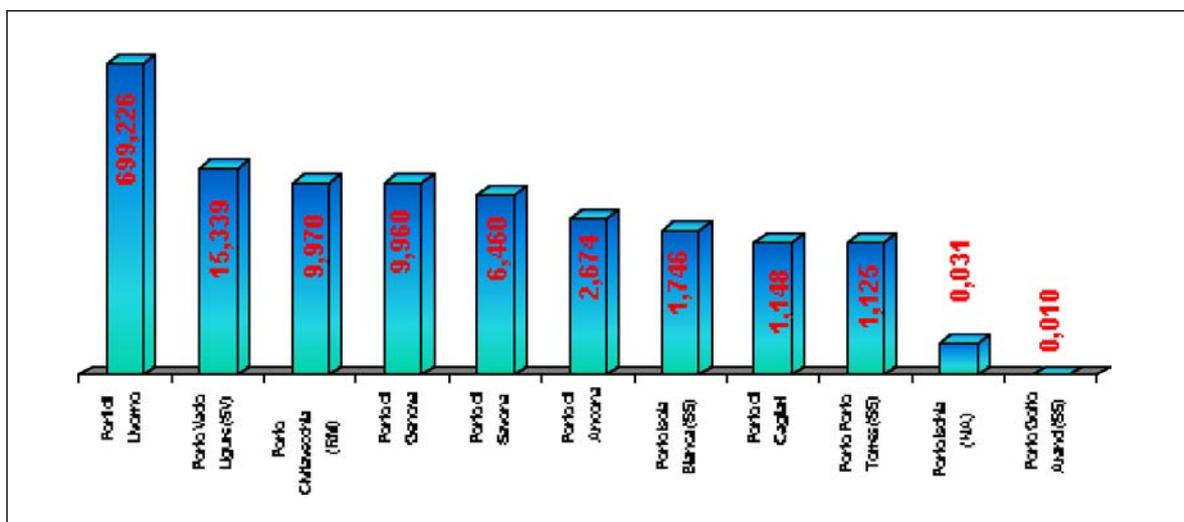
Alcuni esempi di carichi di cocaina scoperti dalle FF.PP.



Sequestri negli aeroporti italiani (Anno 2005).



Chilogrammi di cocaina sequestrati nei porti italiani (2005).



Dall'analisi dei dati statistici emerge che la cocaina giunge in Italia:

- per quantitativi minimi, principalmente occultata nei bagagli (massimo 10 kg.) e sulla persona (massimo 3 kg.). Quest'ultima dissimulazione è risultata la più utilizzata in ambiti aeroportuali;
- per quantitativi più consistenti, occultata in autovetture, autocarri, T.I.R. e imbarcazioni di vario tipo.

Nella tabella (fig. 8) sono riportati i **sistemi di dissimulazione** utilizzati dai trafficanti nel periodo 2001/2005.

Figura 8. Modalità di occultamento.

		2001	2002	2003	2004	2005
PERSONA	corpore	7	93	143	124	118
	indosso	48	37	28	76	71
AUTO		114	178	48	191	232
BAGAGLIO		44	62	35	107	170
SPEDIZIONI POSTALI		49	13	71	97	81
AUTOCARRO - T.I.R.		5	11	3	19	25
NATANTE		4	8	1	4	1

Un'attenzione particolare va riservata all'occultamento della cocaina nei bagagli e nelle abitazioni, in forte aumento nel 2004, così come va evidenziato il traffico di cocaina mediante spedizioni postali, anch'esso in aumento nel 2004.

Vi è da segnalare, inoltre, che tra i sistemi di trasporto della cocaina dal Sud America in Italia è stato anche utilizzato quello di far giungere manufatti di produzione artigianale, abilmente impregnati di rilevanti quantitativi di stupefacente.

Successivamente, per il recupero della cocaina, si prosegue attraverso procedimenti chimici sofisticati, utilizzando materiale di laboratorio di varia natura.



Tra le modalità di occultamento, si segnala la “**cocaina nera**” (così denominata dai laboratori tedeschi in cui è stata identificata per la prima volta) formata da un miscuglio omogeneo realizzato in fase acquosa dei composti tiocianato di cobalto, cloruro, acidi e cocaina. Questo miscuglio non può essere individuato attraverso i test basati sulla colorazione, a causa della presenza del tiocianato di ferro.

Tale metodo di occultamento è sicuramente tra i più innovativi in quanto permette di superare due degli ostacoli più importanti che i narcotrafficanti debbono affrontare al momento di effettuare le spedizioni:

- dissimulare l'aroma della droga in qualsiasi imballaggio o sistema di trasporto;



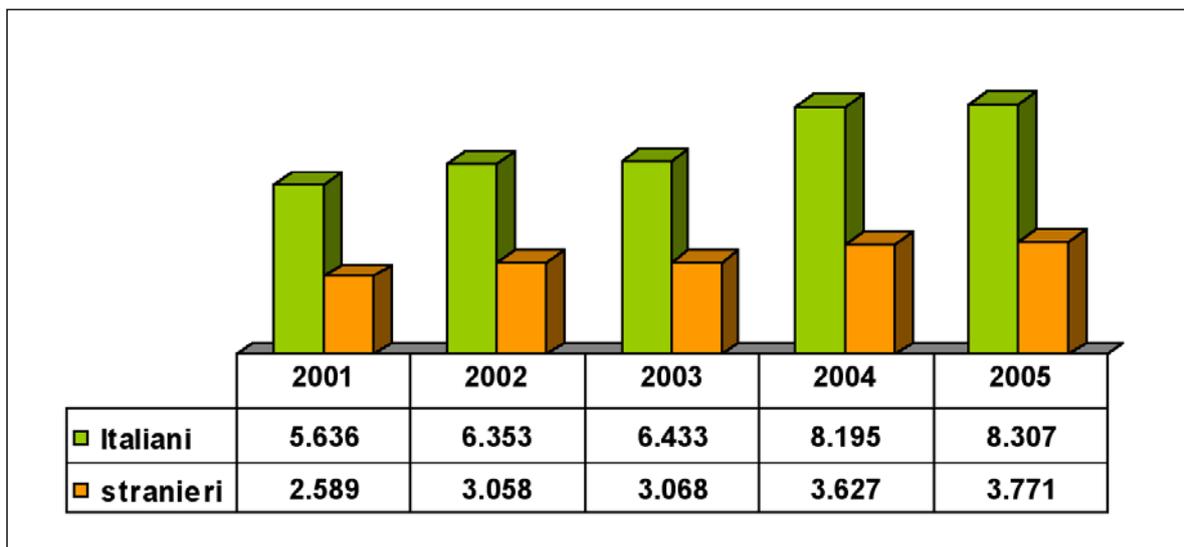
- sfuggire ai reagenti utilizzati dalle autorità per l'identificazione preliminare delle sostanze controllate.

Successivamente la cocaina viene recuperata, attraverso un particolare procedimento che vede l'utilizzo di alcune sostanze chimiche sotto controllo.



Nel periodo 2001/2005 le Forze di Polizia hanno denunciato all'A.G. 51.034 persone, di cui 16.113 stranieri (fig.3), che rappresentano oltre il 31,57% del totale dei denunciati per traffico di cocaina in Italia.

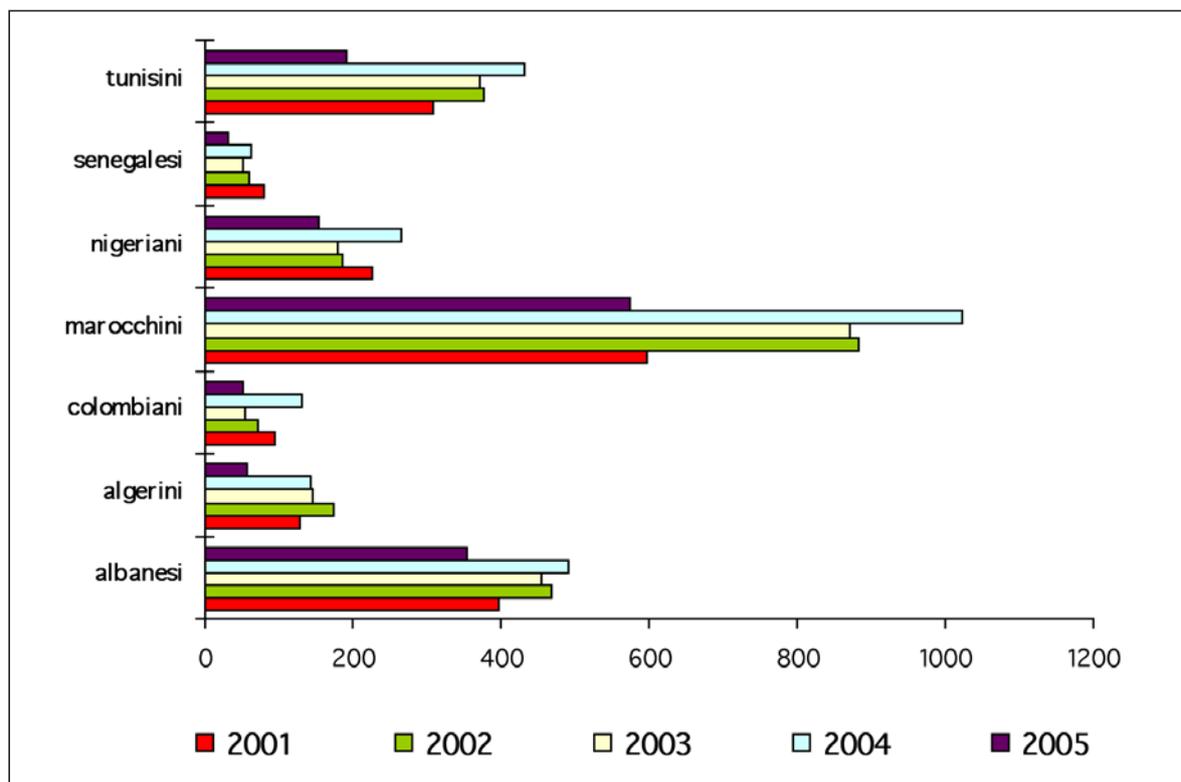
Figura 3. Persone segnalate alle AA.GG. in Italia per traffico di cocaina.



Nel periodo in esame gli **stranieri maggiormente implicati** nel traffico illecito di cocaina (fig.4) sono stati i marocchini (nr. 3.949), seguiti dagli albanesi (nr.2.165) e dai tunisini (nr. 1.681).

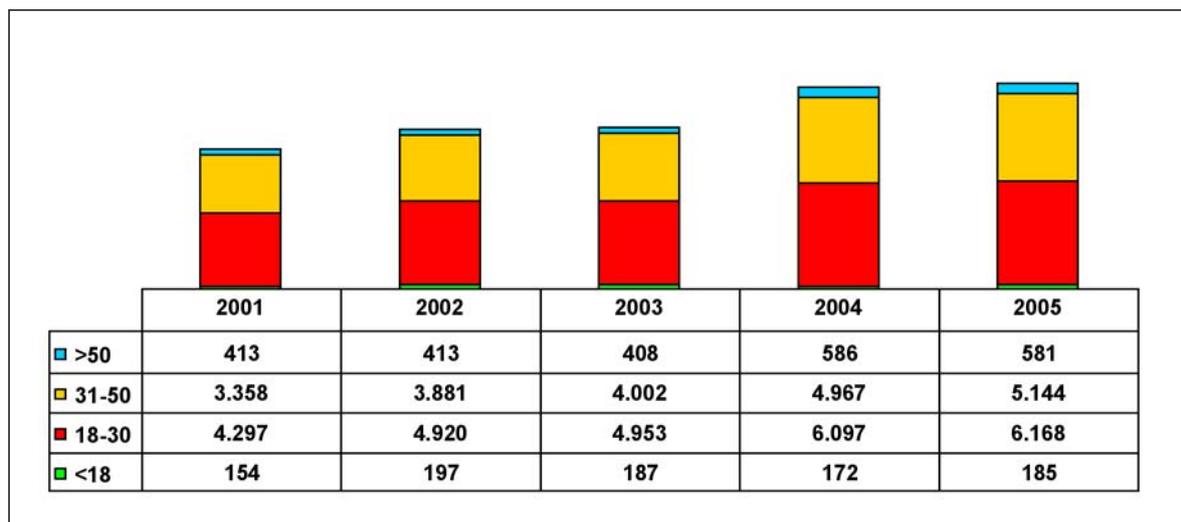
Nell'anno 2005 il coinvolgimento delle suddette tre etnie in fatti di droga, è diminuito rispetto all'annualità precedente.

Figura 4. Stranieri deferiti all'A.G. 2001/2005.

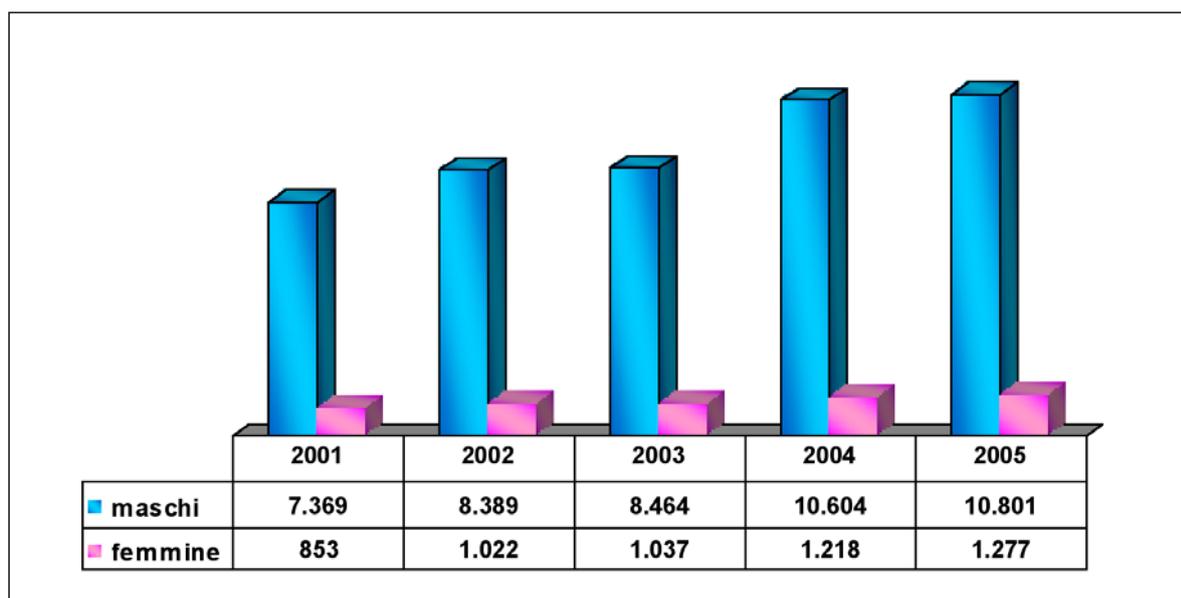


L'analisi delle persone denunciate all'A.G. per fasce d'età mostra un preponderanza assoluta, risultata pressoché costante nel corso degli ultimi cinque anni, delle fasce comprese tra 18-30 e 31-50, nel coinvolgimento in traffici di cocaina. Le due fasce rappresentano il 90-95% delle persone implicate con una predominanza della fascia tra 18-30. I minori e gli over 50 tratteggiano una percentuale quasi invariata, oscillante rispettivamente, dall'1,37 al 2,09% e dal 4,29 al 5,02%.

Soggetti denunciati per traffico di cocaina suddivisi per fasce di età (2001/2005).



Soggetti denunciati per traffico di cocaina suddivisi per sesso (2001/2005).

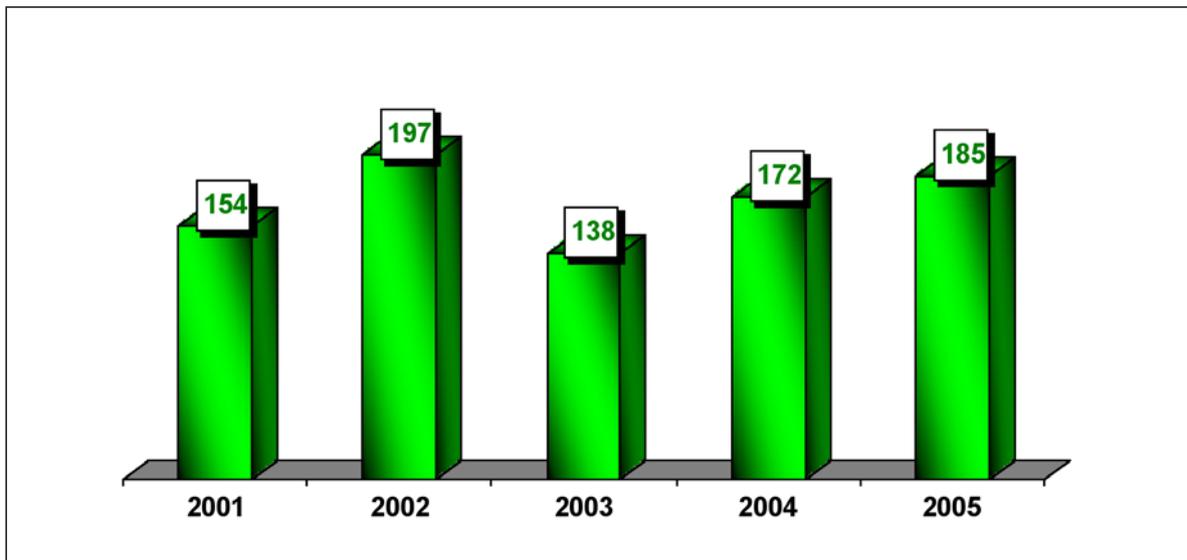


I **minori** denunciati in Italia nel 2005 per traffico o spaccio di cocaina sono stati 185, con un aumento percentuale pari al 7% rispetto al 2004 quando erano stati 172.

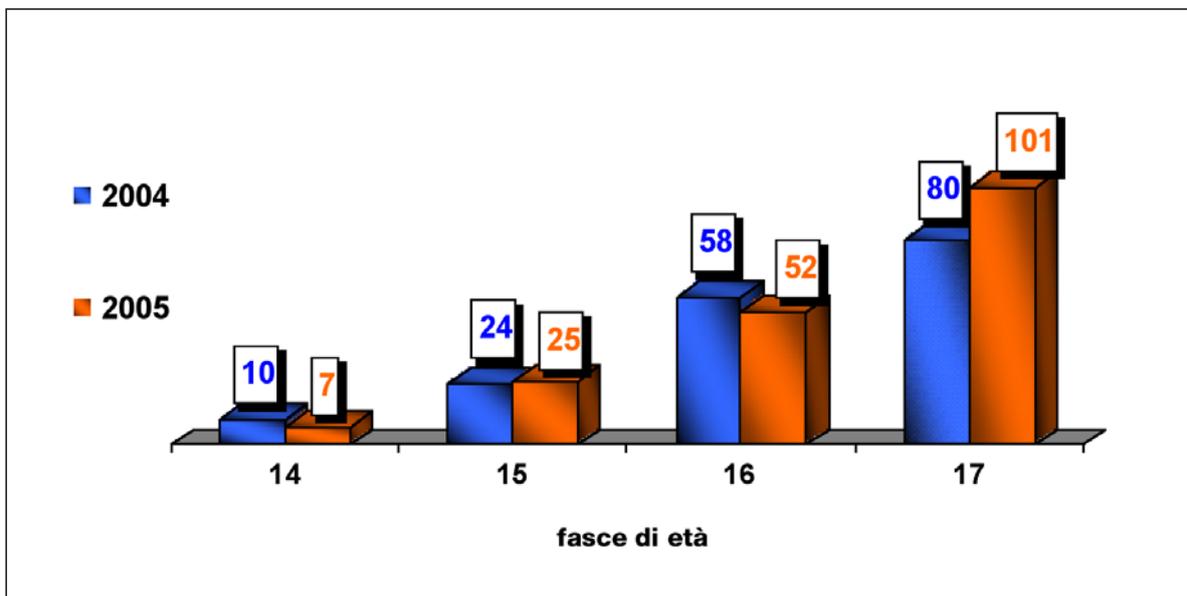
I denunciati del 2005 rappresentano il 15,44% dell'intero numero dei minori segnalati all'A.G. per traffico di droga che sono risultati 1.198.

Le denunce a carico dei minori anche per la cocaina rappresentano incrementi costanti man mano che ci si avvicina alla maggiore età, come evidenziato dalle tabelle che seguono.

Minori segnalati all'A.G. in Italia per traffico di cocaina (2001/2005).

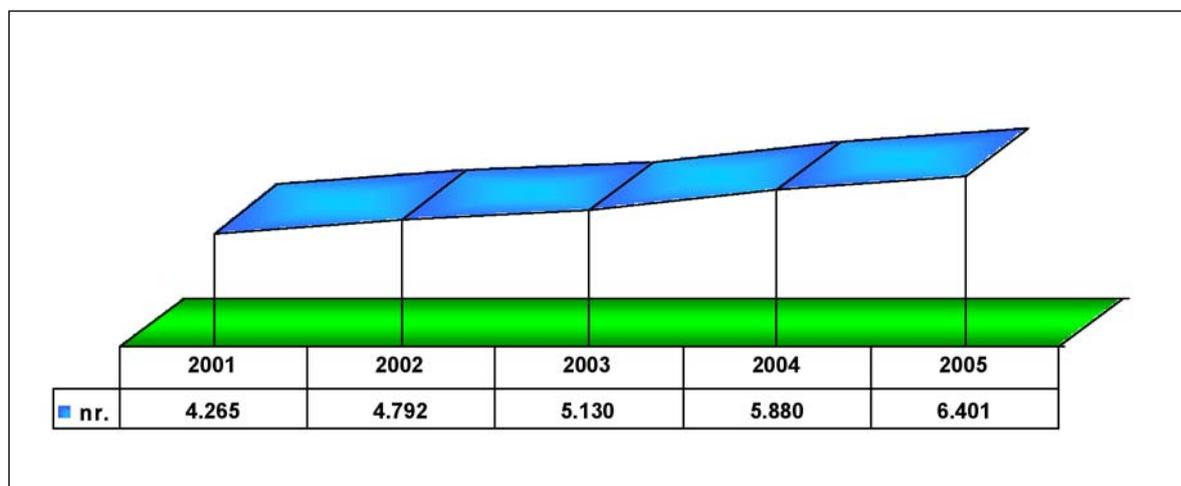


Minori segnalati all'A.G. in Italia per traffico di cocaina suddivisi per fasce di età (raffronto 2004/2005).



Nel 2005 le **operazioni per il contrasto al traffico** di cocaina sono state 6.401, che rappresentano il 32,5% del totale delle operazioni antidroga condotte a termine dalle FF.PP. nel 2005.

Operazioni antidroga in Italia per cocaina.



Con specifico riferimento al traffico di cocaina la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga anche nel 2005 ha svolto la propria azione di coordinamento a favore dei Reparti presenti sul territorio che si è concretizzata attraverso:

- l'individuazione di **226 convergenze investigative**;
- l'autorizzazione ed il supporto all'esecuzione di **18 consegne controllate nazionali ed internazionali**;
- lo svolgimento di **19 riunioni di coordinamento e/o info-operative** in Italia e all'estero;
- il supporto al compimento di **3 commissioni rogatorie internazionali** dall'Italia verso l'estero e viceversa.

5. CONSIDERAZIONI FINALI

L'attività di coordinamento svolta della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, quale punto di convergenza dell'attività antidroga sviluppata sul territorio dalle tre Forze di Polizia, consente quindi di tracciare un quadro statistico e di analisi dell'offerta di droga sul mercato clandestino italiano che, come meglio evidenziato in precedenza, trova i propri indici rilevatori nei sequestri, nelle operazioni condotte e nelle persone denunciate all'A.G. per i reati connessi al traffico delle sostanze stupefacenti.

Il quadro che se ne desume, riferito in questo caso alla **sola cocaina**, sia in termini di sequestri operati, sia con riguardo alle persone denunciate all'A.G. nel corso dell'anno 2005 – parametri che riflettono indirettamente sia i traffici che i consumi – indicano, ancora una volta, un trend ascendente di questo tipo di droga, con un dato ormai tragicamente consolidato da almeno una decina di anni.

Nel complesso, il dato evidenzia, rispetto ai due anni precedenti, un concreto aumento, sia del numero di sequestri che di quello delle operazioni di polizia ed una sostanziale conferma del totale dei denunciati, accompagnato da un allarmante aumento delle persone tratte in arresto

immuni da precedenti penali per droga. Questo induce a ritenere sempre più, che persone sostanzialmente estranee al circuito criminale, trovino in questa sostanza non solo uno strumento di abuso ma anche la “soluzione immediata” per il raggiungimento di facili guadagni.

Il contesto criminale nazionale riferito a questo particolare tipo di droga pone in luce come le consorterie criminali italiane rivestano sempre di più, a livello mondiale, un ruolo di spicco non solo nella importazione/distribuzione della cocaina, ma anche nella fase organizzativa del traffico stesso.

Infatti, le risultanze investigative rendono noto come ormai appartenenti alle organizzazioni di stampo mafioso ed, in particolare, quelle riferite alla *'ndrangheta calabrese* abbiano insediato, in Paesi dediti alla produzione o allo stoccaggio della cocaina, propri referenti con lo scopo di intrattenere diretti rapporti con le organizzazioni che controllano tale traffico.

Ulteriori strategie adottate nel traffico di cocaina da parte di gruppi criminali consistono:

- nella crescente commistione e dissimulazione dei traffici di droga con altre attività commerciali lecite, che prevedono lo sviluppo di intensi flussi di merci in entrata ed uscita dal territorio nazionale
- nell'esercizio di attività imprenditoriali di sub-agenzia per il trasferimento telematico di valuta.

Le organizzazioni di trafficanti si avvalgono sempre più sistematicamente di servizi telematici *wire transfers* per il pagamento dei compensi ai corrieri di droga, delle relative spese di viaggio e soggiorno, di campioni di stupefacente, nonché per i trasferimenti di capitali a fini di reinvestimento

- nella costituzione di network, che vedono associati gruppi di trafficanti di varie etnie per traffici illeciti di varia natura (stupefacenti, esseri umani, rifiuti tossici, armi, ecc.)
- nell'utilizzazione del potenziale interattivo offerto da Internet.